

## *Grazia*

Una quarta parola che troviamo  
sul nostro cammino d'Avvento  
ci salva dal credere che i nostri sforzi  
per preparare una strada nel deserto,  
per raddrizzare sentieri tortuosi,  
per abbassare colli e monti,  
per colmare le valli...  
siano ciò che fa' l'Avvento.

Questa parola, che troviamo nel *Vangelo di Luca*  
dell'annuncio dell'angelo a Maria, è

“*grazia*” [χάρις].

Un termine molto caro a Luca.

Egli lo usa abbondantemente  
sia nel suo vangelo, sia negli *Atti*.

Un termine anche molto amato da Paolo.

Anche questo termine

– come “vigilanza”, “vangelo”, “testimonianza” –  
è stato usato ed è usato molto spesso...

forse oggi “va meno di moda”,

ma in passato era un termine molto usato,

e forse... un po' abusato nel catechismo

e sulla bocca di uomini e di donne “di chiesa”:

“l'importante è essere in grazia di Dio”...

spesso si sente ripetere.

In questo uso così comune

il termine “grazia” aveva finito per indicare

quasi qualcosa che l'uomo

poteva “comprarsi”... “guadagnarsi”...

mantenere con il proprio impegno.

Le intenzioni erano certamente buone,

ma il rischio era grande:  
perdere il vero senso della parola “*grazia*”,  
non riuscire più a scorgere quei tratti del volto di Dio  
che attraverso questo termine così bello si esprimono.  
Come infatti è possibile trasformare  
in qualcosa che si può “guadagnare”  
ciò che nella sua essenza più profonda  
indica unicamente ciò che solo dono gratuito.  
La “*grazia*” indica il dono di Dio,  
che è sempre come la manna  
che YHWH diede come cibo al popolo  
che camminava nel deserto verso la Terra.  
Essa si “dissolve” tra le mani  
di chi cerca di accumularla, di trattenerla...  
“marcisce” tra le mani  
di chi la considera una “garanzia” automatica  
che non dipende ogni giorno  
da un atto libero e amoroso,  
da Colui cioè che è realmente la fonte della vita.  
Così questo termine viene ad alluminare  
della sua ricchezza il nostro cammino di avvento  
che ormai volge al termine.  
Giunti alle porte della celebrazione  
del mistero dell’incarnazione del Verbo  
e della sua manifestazione al mondo,  
troviamo questa parola, “*grazia*”,  
che ci dispone a metterci in atteggiamento  
di umile e grata accoglienza...  
come di chi sa che non ha nulla da donare  
ma tutto da ricevere gratuitamente.  
E’ la disposizione di Maria  
che vediamo nel racconto della annunciazione  
nel *Vangelo di Luca*.  
Ma prima ancora è ciò che risuona  
nel racconto che troviamo nel II Libro di Samuele (**I Lettura**),

quando Dio promette a Davide una “casa”.  
Il re Davide pensa di essere lui a dover costruire un tempio,  
una casa sontuosa per il suo Dio...  
anche il profeta Natan resta ammirato dai suoi intenti,  
li crede progetti belli e grandi...  
ma la parola di Dio, in quella stessa notte,  
rivela che non sarà Davide a costruire una casa,  
ma Dio stesso “costruirà” per il re una “casa” (2Sam 7,11).  
E’ Dio che ha preso per mano Davide  
per costituirlo re del suo popolo;  
è Dio che provvede alla sicurezza di Israele  
perché possa riposare sicuro nella sua terra;  
è Dio che sconfigge i nemici di Israele  
e rende grande il nome di Davide;  
è Dio che assicurerà un futuro per Israele,  
la sua vicinanza non cesserà  
ed egli assicurerà una discendenza a Davide  
e il suo trono sarà reso stabile per sempre.  
Dio così smaschera ogni pretesa umana  
e pone costantemente davanti agli occhi degli uomini  
una lunga storia nella quale lui si è dimostrato fedele  
nell’agire in favore del suo popolo.  
Ora nell’annuncio dell’angelo a Maria (vangelo)  
quella promessa fatta a Davide  
giunge al suo compimento  
e si manifesta in pienezza la “*grazia*” di Dio.  
Maria è salutata dall’angelo  
come “ricolmata dalla grazia” [Χαίρε, κεχαριτωμένη] (v.28),  
e subito dopo le viene detto di non temere  
perché ha trovato grazia [χάρις] presso Dio.  
E’ Dio che sta edificando nel Figlio  
una casa per il suo popolo,  
un luogo per una comunione piena con lui  
e tutto questo si compie in un modo che afferma  
in modo inequivocabile... - una *vergine/madre* -

che *tutto è grazia!*

La promessa fatta a Davide si compie  
e una casa viene edificata non da mano d'uomo (At 7,48)  
ma da Dio stesso... *un tempio!*

Ma ora questo tempio è la carne, il corpo,  
del Figlio di Dio fatto uomo (Gv 2,21).

Maria è la donna dell'Avvento  
proprio perché ci mostra  
una completa disponibilità alla "grazia"...  
in lui vediamo infrangersi ogni orgoglio...  
ogni vanto dell'uomo religioso.

E così giungeremo liberi e disponibili  
a celebrare la solennità del Natale  
senza presentarci davanti a Dio  
con le nostre mani piene di "meriti",  
ma con un cuore capace di ascolto e di accoglienza  
della "grazia" di Dio che si manifesta in Gesù.

Proprio nella notte di Natale  
leggeremo la stupenda lettura tratta dalla lettera a Tito  
che interpreta il Natale, l'incarnazione del Verbo  
proprio così... come "manifestazione della *grazia*":

*«è apparsa la grazia di Dio,  
apportatrice di salvezza per tutti gli uomini,  
che ci insegna... a vivere  
con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo,  
nell'attesa della beata speranza...»*

(Tt 2, 11-14 – **II lettura**).

La quarta parola dell'Avvento – *grazia* –  
illumina di una luce nuova la nostra "vigilanza" (I),  
rende vero e reale il termine "vangelo" (II)  
perché tutto allora è permanente "bella notizia";  
da senso alla "testimonianza" (III) da ricevere e da portare...  
e ci dispone ad un'umile accoglienza!